

DOING RIGHT(S): innovative tools for professionals working with LGBT families

PREMESSE, OBIETTIVI E AZIONI

*Federica de Cordova, Giulia Selmi, Chiara Sità
Università di Verona*



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea





FIGLI DI FAMIGLIE LGBT, BENESSERE E SPECIFICITA'

- Vanfraussen et al. (2002)
- Golombok et al. (2003)
- Johnson & O'Connor (2002)
- Bos et al. (2006)
- Fulcher et al. (2008)

- Non è la struttura familiare o l'identità dei genitori a predire un buono sviluppo dei figli, ma **la qualità del legame genitoriale**.
- La specificità negativa che sperimentano minori che crescono in famiglie omogenitoriali **consiste nell'esposizione allo stigma dell'omosessualità dei genitori**.

PRESUPPOSTI

- L'Unione Europea ha tra le sue priorità la tutela e la promozione dei diritti delle persone LGBT come diritti umani di tutte e tutti;
- Una ricerca svolta dall'Agenzia per i diritti Fondamentali dell'Unione Europea nel 2016 rileva il ruolo fondamentale dei professionisti nell'attuazione dei diritti delle persone LGBT e la necessità di una **formazione di base e in servizio** sulle diversità familiari e sulle discriminazioni basate sul genere e l'orientamento sessuale.

PRESUPPOSTI

Nell'esercizio della professione, lo psicologo rispetta la dignità, il diritto alla riservatezza, all'autodeterminazione ed all'autonomia di coloro che si avvalgono delle sue prestazioni; non opera discriminazioni in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, sesso di appartenenza, orientamento sessuale, disabilità.
(art. 4 codice deontologico degli psicologi italiani)

L'assistente sociale svolge la propria azione professionale senza discriminazione di età, di sesso, di stato civile, di etnia, di nazionalità, di religione, di condizione sociale, di ideologia politica, di minorazione psichica o fisica, o di qualsiasi altra differenza che caratterizzi le persone (articolo 8 codice deontologico CNOAS)

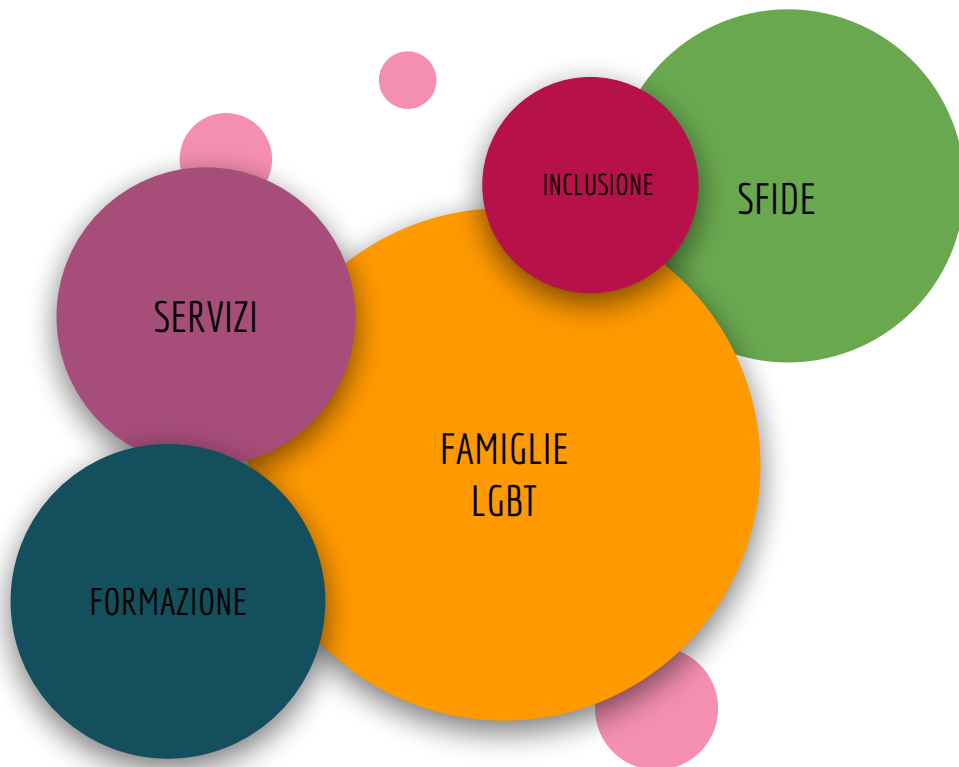
L'assistente sociale deve contribuire a promuovere una cultura della solidarietà e della sussidiarietà, favorendo o promuovendo iniziative di partecipazione volte a costruire un tessuto sociale accogliente e rispettoso dei diritti di tutti; in particolare riconosce la famiglia nelle sue diverse forme ed espressioni come luogo privilegiato di relazioni stabili e significative per la persona e la sostiene quale risorsa primaria (art. 35 codice deontologico CNOAS).

Lo psicologo considera suo dovere accrescere le conoscenze sul comportamento umano e utilizzarle per promuovere il benessere psicologico dell'individuo, del gruppo e della comunità. [...].
(Codice deontologico degli psicologi italiani, art. 3)

FAMIGLIE LGBT E SERVIZI

- Le famiglie LGBT rappresentano spesso un mondo sconosciuto e inatteso per i/le professionisti/e in ambito sociosanitario, educativo, psicosociale e giuridico in quanto scompaginano atteggiamenti e aspettative relativamente a ciò che si immagina essere una famiglia, o i modelli di ruolo.
- Questa situazione può caricarsi di difficoltà specifiche nel momento in cui a livello generale non esistono norme o direttive che danno indicazioni al riguardo.
- Il/la professionista si trova così a dover far fronte a delle realtà che non sono ancora del tutto “pensate” a livello macrosociale, sguarnito di strumenti efficaci.

- Come le diversità familiari interrogano le pratiche dei servizi?
- Quali sono le competenze necessarie per svolgere la propria professione in maniera efficace?



OBIETTIVI DI DOING RIGHTS

1. Produrre una definizione interdisciplinare e cross-settoriale delle sfide che le famiglie LGBT pongono ai professionisti in Europa a partire dall'articolazione dello stato delle conoscenze su questa popolazione;
2. Identificare un set di competenze professionali, generali e specifiche, per il lavoro con genitori LGBT e i loro figli all'interno di diversi contesti professionali;

OBIETTIVI DI DOING RIGHTS

3. Sviluppare un curriculum transnazionale, cross-settoriale e interdisciplinare per la formazione di professionisti (futuri e in servizio) che lavorano con genitori LGBT e i loro figli in Europa, con particolare attenzione ai contesti dove questa formazione è assente o insufficiente.
4. Promuovere lo sviluppo di una sensibilità diffusa sia in ambito accademico che nel mondo dei servizi su questi temi facilitando l'accesso ai materiali didattici prodotti e l'adozione dei moduli formativi da parte dei destinatari

ITALIA

Riconoscimento delle Unioni Civili,
Legge 76/2016.
Diritti genitoriali non previsti per
legge, possibilità di riconoscimento
via tribunali o Comuni.

UNIVERSITA' DI VERONA
AGENZIA SANITARIA E SOCIALE - REGIONE
EMILIA ROMAGNA

SPAGNA

Matrimonio egualitario dal 2005.
Diritti genitoriali riconosciuti come
ad una coppia eterosessuale.

UNIVERSITA' AUTONOMIA DI BARCELONA -
AFIN
ASSOCIAZIONE CASAL LAMBDA

POLONIA

Nessun riconoscimento giuridico né
alle coppie né alle famiglie.

ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE -
ISTITUTO DI PSICOLOGIA
ASSOCIAZIONE TOLERADO

CHE COSA E' STATO FATTO FINO AD OGGI?

- La produzione della pubblicazione “Parole per includere” che raccoglie le domande chiave e le relative risposte sull’esperienza della genitorialità non eterosessuale;
- È stato sviluppato dal team internazionale e interdisciplinare del progetto;
- Ha l’obiettivo di fornire degli strumenti di base di conoscenza e le indicazioni per poter approfondire attraverso la letteratura scientifica



CHE COSA E' STATO FATTO FINO AD OGGI?

- Una ricerca sui bisogni formativi dei/lle professionisti/e in servizio e in ingresso analizzando in maniera integrata:
 - ◆ I bisogni espressi da professionisti/e in servizi rilevati attraverso focus group e interviste;
 - ◆ La valutazione dell'offerta formativa nei curriculum accademici negli ambiti educativi, socio-sanitari, legali di 6 atenei italiani.

CHE COSA E' IN CORSO?

- L'individuazione delle competenze chiave per lavorare con le famiglie LGBT ed i loro figli/e in maniera efficace e inclusiva attraverso l'analisi comparativa delle pratiche professionali nei 3 paesi del partenariato e in Gran Bretagna analizzata come esempio di buone pratiche istituzionali e stabilizzate nel tempo sia nei servizi che nell'alta formazione.

CHE COSA SUCCEDERA' IN FUTURO?

- Le competenze chiave verranno “tradotte” in moduli formativi che verranno sperimentati in una scuola estiva rivolta a studenti/esse e a professionisti/e in servizi a Settembre 2019.
- La sperimentazione verrà sottoposta a valutazione e successivamente modellizzata in un toolkit formativo che verrà messo a disposizione sia delle istituzioni accademiche che degli enti locali per la realizzazione di percorsi formativi sui territori.



UNIVERSITÀ
di **VERONA**

Dipartimento
di **SCIENZE UMANE**

Grazie!

Per informazioni:

www.doingrights.eu

doingrights@ateneo.univr.it